

“Un precedente pericoloso” Cgil insiste: niente firma sull'accordo per gli esuberanti

“Senza cassa integrazione non diremo mai sì”

Retrosena

TORINO

Una questione di principio? Dalle parti di Corso d'Italia, sede della Cgil, giurano di no. Se oggi la firma sull'accordo che prevede, tra le altre cose, la mobilità per 954 dipendenti Alitalia e l'esternalizzazione di altri 681 non arriverà, non sarà per motivi ideologici. Quel testo, spiegano dal sindacato, rischia di creare un precedente pericoloso. «È un accordo sbagliato lesivo dei diritti», diceva tre giorni fa Franco Nasso, segretario generale della Filt, perché nega «il diritto disponibile all'ammortizzatore sociale conservativo e difensivo dell'occupazione». A quanto si apprende, la posizione non è cambiata. Passi avanti, da parte di azienda e governo, non se ne sono visti. Soprattutto non s'è vista l'unica soluzione gradita

al sindacato di Susanna Camusso: la cassa integrazione.

Su quel punto gli uomini di Etihad sono stati chiarissimi: chi è fuori è fuori, nessuna scorciatoia. D'altra parte sembra che James Hogan, il numero uno della compagnia di Abu Dhabi, abbiamo giudicato troppo morbido anche il compromesso a cui, faticosamente, sono arrivati l'esecutivo e le sigle. Compromesso che sta iniziando a prendere forma: i primi 25 dipendenti da ricollocare, tutti al lavoro nel settore dell'information technology, finiranno alle Poste. «Le sinergie sono state definite nella parte preliminare degli accordi: siamo fermi al mantenimento di quelle sinergie», ha detto ieri l'ad Francesco Caio, sostanzialmente chiudendo la porta ad altri arrivi. Per risolvere la questione c'è tempo fino al 31 dicembre.

Molto più urgente il nodo dell'intesa sugli esuberanti, che ancora ieri il ministro dei Trasporti Lupi sperava di chiudere nel modo meno traumatico possibile. «Siamo in dirittura d'arri-

vo. Ognuno si sta assumendo le proprie responsabilità, i sindacati, le banche, le società. Mi auguro che anche la Cgil riveda la sua posizione. Ma sia chiaro che ci muoviamo nel rispetto della legge».

In realtà la Cgil alcune aperture le ha già fatte, e un eventuale no al testo sulla riduzione del perimetro aziendale non rappresenterebbe un veto all'intera operazione. «In tutto questo tempo abbiamo lavorato intensamente per ricercare una soluzione - è il ragionamento del segretario nazionale Fabrizio Solari - e il giudizio sul piano Etihad resta quello di sempre, un piano molto prudente che però si muove, a differenza di quello targato

Air France, nella direzione giusta: più qualità e più rotte intercontinentali». E dunque? «La nostra preoccupazione è sempre stata quella

di impedire un'ulteriore ingiustizia, far pagare duramente ai lavoratori colpe non loro. Lavoratori che - spiegavano ancora ieri sera dalla Filt - hanno davanti a loro, nell'arco di pochi mesi, la prospettiva disastrosa della mobilità e della successiva disoccupazione».

[G. BOTTI]

